Riflessione sul Corano (Tadabbur)

«Proseguirono il loro cammino finché incontrarono un ragazzo, e al-Khidr lo uccise. [Mosè] disse: "Hai forse ucciso un'anima innocente, che non aveva ucciso nessuno? Hai davvero commesso un'azione terribile."»
(Surah al-Kahf, 18:74)

***

«Quanto al ragazzo, i suoi genitori erano credenti e tememmo che egli li avrebbe oppressi con la ribellione e la miscredenza. Così abbiamo voluto che il loro Signore concedesse loro, in sua sostituzione, un figlio migliore di lui: più puro e più vicino alla misericordia.»
(Surah al-Kahf, 18:80-81)

Shaykh Musa Abdullah Jibril

Capitolo 21

Riflessione sul Corano (Tadabbur)

Shaykh Musa Abdullah Jibril

Ogni lode appartiene esclusivamente ad Allah. Lo lodiamo, imploriamo il Suo aiuto, la Sua guida e il Suo perdono. Cerchiamo rifugio in Allah dal male che risiede nelle nostre anime e dalle conseguenze delle nostre cattive azioni.

Chiunque Allah guidi, nessuno potrà sviarlo; e chiunque Egli lasci sviare, nessuno potrà guidarlo.

Testimonio che non esiste alcuna divinità degna di adorazione all'infuori di Allah, l'Unico, senza alcun associato. E testimonio che Muhammad ﷺ è Suo servo e Suo Messaggero.

«O uomini! Temete il vostro Signore, Colui che vi ha creati da un'unica anima, dalla quale ha tratto la sua compagna, e da entrambi ha fatto discendere molti uomini e molte donne. Temete Allah, nel Cui Nome reclamate reciprocamente i vostri diritti, e rispettate i legami di parentela. In verità, Allah veglia costantemente su di voi.»

E Allah dice anche:

«O voi che credete! Temete Allah e dite sempre parole rette. Egli renderà rette le vostre opere, vi perdonerà i vostri peccati. Chi obbedisce ad Allah e al Suo Messaggero ha certamente ottenuto un immenso successo.»

Per proseguire.

In verità, la parola più veritiera è la Parola di Allah, e la guida migliore è quella di Muhammad ﷺ. Le peggiori cose sono quelle introdotte nella religione senza alcuna prova; ogni innovazione (*bidʿah*) è uno sviamento, e ogni sviamento conduce al Fuoco.

Ogni lode appartiene ad Allah, e che la Sua pace e le Sue benedizioni siano sul Messaggero di Allah ﷺ.

La lezione di oggi

La lezione di oggi ruota attorno a un unico versetto del Corano.

E giuro su Allah: se lo rifletterete sinceramente insieme a me, sarete tra le persone più felici in questa vita, e Allah vi renderà felici anche nell'Aldilà.

Tra poco parleremo di questo versetto. Prima, però, dobbiamo comprendere il significato del **tadabbur**.

Che cos'è il Tadabbur del Corano?

Una volta compreso questo concetto, passeremo al versetto di cui voglio parlarvi.

Lo scopo del **tadabbur** è comprendere il Corano: comprenderne realmente il significato di ciò che si legge.

Chi pratica il tadabbur conosce il significato dei versetti, li comprende profondamente e vive il Corano come se fosse stato rivelato direttamente a lui. In altre parole, mette in pratica nella propria vita ciò che legge.

Allah, Glorificato ed Esaltato sia, ci ha ordinato di riflettere sul Corano.

I musulmani leggono davvero?

In Occidente si dice spesso che i musulmani non leggano.

Questo non è vero.

Anzi, le persone che leggono più di chiunque altro sono proprio i musulmani, perché leggono il Corano.

Essi leggono la Parola di Allah.

Ciò è completamente diverso dalla lettura di romanzi, racconti, opere di fantasia o altri libri, siano essi di narrativa o di saggistica.

Noi leggiamo il Corano.

Non esiste praticamente casa musulmana — durante il Ramadan o al di fuori di esso — nella quale il Corano non venga completato almeno una o due volte al mese.

Noi leggiamo la Parola di Allah.

E la lettura del Corano è superiore alla lettura di qualsiasi altro libro.

Allah, Glorificato ed Esaltato sia, ci ha comandato di praticare il **tadabbur** del Corano. Inoltre, ha rimproverato coloro che non riflettono su di esso, tra i quali vi sono anche i politeisti.

Il Corano sfidò gli arabi ai tempi del Messaggero di Allah ﷺ dicendo:

«Non riflettono dunque sul Corano? Oppure vi sono lucchetti sui loro cuori?» *(Surah Muhammad, 47:24)*

In altre parole, esistono solo due possibilità: o riflettono sul Corano, oppure i loro cuori sono chiusi e accecati.

ʿ**Abdullāh ibn Masʿūd** (che Allah sia soddisfatto di lui) disse:

«Chi desidera la conoscenza delle prime e delle ultime generazioni, rifletta sul Corano.»

Questa è la vera conoscenza.

La conoscenza autentica non è ciò che oggi la maggior parte delle persone considera tale, né ciò che legge nei libri del mondo. La vera conoscenza è quella indicata da Ibn Masʿūd: la conoscenza che si trova nel Corano.

Anche **Ibn al-Qayyim** (che Allah abbia misericordia di lui) affermò:

«Leggere un solo versetto con riflessione è meglio che completare un'intera recitazione del Corano senza riflettere sul suo significato.»

Se una persona legge il Corano senza comprenderlo e senza soffermarsi a riflettere, quella lettura non le recherà il beneficio che dovrebbe.

Il Corano deve essere costantemente meditato. Occorre fermarsi sui suoi significati e comprenderli.

È stato narrato che **Ibn ʿAbbās** (che Allah sia soddisfatto di lui) trascorse un'intera notte in preghiera riflettendo su un solo versetto.

Ci sono persone che impiegano due o persino tre anni per completare la lettura del Corano.

Perché?

Perché riflettono profondamente. Si fermano ad ogni versetto, meditano sul suo significato e non hanno fretta di andare avanti.

Anche il versetto sul quale Ibn ʿAbbās trascorse tutta la notte in preghiera era uno solo.

Lo scopo della riflessione sul Corano è comprenderne il significato e vivere secondo i suoi insegnamenti, come se ogni versetto fosse stato rivelato direttamente a colui che lo legge.

Anche il Messaggero di Allah ﷺ trascorse un'intera notte in preghiera ripetendo e riflettendo su un solo versetto del Corano.

I benefici della riflessione sul Corano

Allah dice:

«Coloro che hanno creduto e i cui cuori trovano serenità nel ricordo di Allah. In verità, è nel ricordo di Allah che i cuori trovano pace.»

L'uomo non potrà mai trovare una vera tranquillità né una pace autentica se non attraverso il Corano.

Quando ne comprende il significato e riflette sui suoi versetti, il suo cuore si umilia davanti ad Allah e il suo corpo trema per il timore reverenziale.

Il Corano aumenta la fede (*īmān*), purifica il cuore e rende la sua recitazione ancora più dolce e piacevole.

Le parole di Allah possiedono una dolcezza che nessun'altra parola può avere. Esse mettono radici nel cuore, perché sono la Parola del Signore dei mondi.

Per questo motivo, ogni musulmano dovrebbe impegnarsi a comprenderne il significato.

Quanto all'estrapolazione delle norme giuridiche e delle prove dettagliate dai versetti, questo è compito degli studiosi.

Tuttavia, la comprensione generale del Corano riguarda ogni credente.

Infatti, Allah dice:

«Non abbiamo tralasciato

nulla nel Libro.»

La Volontà di Allah

Nulla accade in questo universo, né sulla terra né nei cieli, se non per Volontà di Allah, Glorificato ed Esaltato sia.

Perfino i peccati, la corruzione, le ingiustizie e le trasgressioni avvengono solo con il Suo permesso.

Gli studiosi hanno spiegato che la Volontà di Allah si divide in due categorie.

1. La Volontà Legislativa (al-Irādah ash-Sharʿiyyah)

È la volontà legata ai comandi e ai divieti di Allah.

Rientrano in essa il digiuno, l'abbandono delle immoralità (*fawāḥish*), l'evitare ciò che è proibito e l'obbedienza ai Suoi ordini.

Questa è la Volontà che Allah ama.

Allah ama che i Suoi servi la realizzino.

Quando Allah ha stabilito la preghiera, quando ha ordinato il digiuno e tutte le altre forme di adorazione, ciò rientra nella Sua Volontà Legislativa.

Allah dice:

«Non ho creato i jinn e gli uomini se non perché Mi adorino.»

Lo scopo della nostra creazione è l'adorazione di Allah.

Allah desidera che tutti coloro che vivono sulla terra Lo adorino.

Questa è la Sua Volontà Legislativa.

Egli ama questa volontà, indipendentemente dal fatto che venga realizzata oppure no, perché tra gli uomini c'è chi Gli obbedisce e chi invece Gli disobbedisce.

---

2. La Volontà Universale (al-Irādah al-Kawniyyah)

La seconda categoria è la Volontà Universale.

Essa comprende tutto ciò che Allah ha decretato che accada, sia che Egli lo ami, sia che non lo ami.

Allah dice:

«Egli non gradisce la miscredenza per i Suoi servi.»

Allah non ama la miscredenza.

Eppure molte persone scelgono volontariamente di essere miscredenti.

La loro miscredenza avviene con il permesso di Allah, ma non significa affatto che Egli la ami o ne sia compiaciuto.

È stato riportato che **Abū Ḥanīfah** chiese a **Zayn al-ʿĀbidīn**:

«Il nostro Signore approva forse i peccati?»

Abū Ḥanīfah rifletteva su tutta la malvagità, le ingiustizie e il sangue versato nel mondo.

Come può tutto questo accadere?

Succede forse senza che Allah lo sappia?

Può qualcuno disobbedire ad Allah senza il Suo permesso?

La risposta è no.

Nulla accade se non con il permesso di Allah.

Egli non approva il peccato, ma nessun evento può verificarsi al di fuori della Sua Volontà.

Quando Allah vuole una cosa, le dice semplicemente:

«Sii!»

ed essa è.

La Volontà Universale si realizza inevitabilmente.

La Volontà Legislativa, invece, può essere disobbedita.

Per questo motivo esiste una differenza fondamentale tra le due.

La Volontà Universale si compie sempre.

La Volontà Legislativa, invece, può non essere realizzata, perché alcune persone obbediscono ad Allah mentre altre scelgono la disobbedienza.

Questa è la distinzione tra le due forme della Volontà di Allah.

Le prove e le tribolazioni

Allah ha creato gli esseri umani per metterli alla prova.

Per questo motivo esistono le prove e le tribolazioni.

Come Allah dice nel Corano, Egli non lascia i credenti nello stato in cui si trovano senza metterli alla prova.

Si racconta di una città nella quale viveva una ragazza molto bella di nome **Laylā**.

Tutti i giovani affermavano di amarla.

Ognuno sosteneva di avere un legame speciale con lei.

Tutti proclamavano il proprio amore.

Ma Laylā non riconosceva la sincerità di nessuno di loro.

Nessuno di quei giovani era realmente sincero.

Allo stesso modo, oggi esistono molte sette.

Il Messaggero di Allah ﷺ ci ha informato che la sua comunità si sarebbe divisa in **settantatré sette**.

Si tratta dell'**Ummah della chiamata** (*Ummah ad-Daʿwah*), cioè di coloro ai quali è giunto il messaggio del Profeta ﷺ.

Tra queste settantatré sette, tutte saranno nel Fuoco tranne una.

Molti pregano accanto a voi.

Altri pregano davanti a voi.

Altri ancora pregano dietro di voi.

Alcuni perfino chiamano alla preghiera.

Ma Allah non lascia gli uomini semplicemente affermare di credere.

Egli li mette alla prova.

Allah non lascia l'umanità nello stato in cui si trova finché non distingue il malvagio dal virtuoso.

Naturalmente Allah conosce già perfettamente chi è il malvagio e chi è il virtuoso.

Lo sapeva già cinquantamila anni prima della creazione di Ādam.

Tuttavia, Egli vuole che questa realtà diventi manifesta davanti alle Sue creature.

Quando veniamo messi alla prova, gli angeli registrano le nostre opere e diventa evidente ciò che realmente siamo.

Per questo motivo Allah mette gli uomini alla prova attraverso le tribolazioni.

I momenti di calamità

Di fronte alle calamità, le persone reagiscono in modi diversi.

La maggior parte si lascia sopraffare dalla rabbia e arriva a dire:

«Che cosa ho fatto? Perché Allah mi ha colpito con questa prova?»

Talvolta questa rabbia si insinua persino nel cuore nei confronti di Allah. Quando una persona arriva a nutrire rancore verso il proprio Signore, ciò può condurla fuori dall'Islam e trascinarla verso la miscredenza.

La rabbia può manifestarsi anche attraverso le parole: c'è chi invoca la propria rovina, chi cade nella disperazione e perde ogni speranza.

Vi sono poi donne che, nei momenti di dolore, si percuotono il volto, si strappano le vesti o si strappano i capelli.

Un altro gruppo, invece, è composto da coloro che affrontano le prove con pazienza.

Allah dice:

«In verità, Allah è con i pazienti.»

Allah ricompenserà i pazienti con una ricompensa immensa nel Giorno del Giudizio. Questo è uno dei più alti livelli che il credente possa raggiungere.

Ma esiste un grado ancora più elevato della semplice pazienza, ed è raro trovare qualcuno che lo raggiunga.

È il livello di chi, nel mezzo della calamità, comprende che tutto ciò che gli accade proviene da Allah e che quella prova gli è stata destinata per una sapienza perfetta.

Una persona può avere presso Allah un grado nel Paradiso che non riuscirebbe mai a raggiungere soltanto attraverso le proprie opere.

Per questo motivo Allah la mette alla prova.

Le prove possono essere generali oppure individuali.

Le calamità generali comprendono, ad esempio, epidemie, inondazioni o altre grandi prove che colpiscono intere popolazioni.

Le calamità individuali, invece, riguardano una singola persona: possono colpire il suo corpo, la sua ricchezza oppure la sua famiglia.

Il Messaggero di Allah ﷺ spiegò che queste prove riguardano il credente che osserva fedelmente le cinque preghiere quotidiane nei loro orari, digiuna nel mese di Ramadan, adempie ai propri obblighi religiosi e si tiene lontano da ciò che Allah ha proibito.

È proprio riguardo a questo credente che il Profeta ﷺ disse:

«Nessun credente viene colpito da una sofferenza, una malattia, un'ansia, un'afflizione, una preoccupazione o perfino dalla puntura di una spina, senza che Allah, grazie alla sua pazienza, espi i suoi peccati.»

Perché?

Perché il Profeta ﷺ disse anche:

«Meravigliosa è la condizione del credente! Ogni sua situazione è un bene per lui, e questo vale soltanto per il credente.»

Qualunque cosa accada al credente è un bene per lui.

Allah mette alla prova il credente, ma ogni prova porta con sé un beneficio.

Attraverso le difficoltà, Allah cancella i suoi peccati.

E quando il credente cade nel peccato e viene colpito da una prova, quella prova può diventare il mezzo con cui Allah lo risveglia dalla sua negligenza e lo riporta a Lui.

L'unico versetto sul quale ogni credente dovrebbe riflettere

Ora citerò il versetto di cui vi parlavo.

Se riflettessimo veramente sul suo significato e lo comprendessimo nel profondo, tutte le difficoltà di questa vita ci sembrerebbero leggere.

Un solo versetto.

Se lo meditassimo come merita, tutte le questioni della vita diventerebbero più semplici e vivremmo felici in questo mondo; inoltre, Allah ci renderà felici anche nell'Aldilà.

Qual è questo versetto?

È tratto da una delle storie più conosciute del Corano.

Ora citerò quel versetto e ne spiegherò il significato.

Mūsā e al-Khiḍr

Mūsā (pace su di lui) viaggiava insieme ad al-Khiḍr, accompagnato anche da Yūshaʿ (Giosuè).

Durante il loro viaggio incontrarono un ragazzo di cinque o sei anni.

Al-Khiḍr lo uccise tagliandogli la testa.

Allah, Glorificato ed Esaltato sia, non crea nulla e non decreta nulla senza una perfetta sapienza (*ḥikmah*).

Talvolta comprendiamo questa sapienza, altre volte invece ci rimane nascosta.

Alcuni studiosi hanno osservato che Mūsā (pace su di lui) non conosceva la sapienza dietro l'uccisione di quel ragazzo.

Per questo motivo contestò l'azione di al-Khiḍr dicendo:

«Hai forse ucciso un'anima innocente che non aveva ucciso nessuno?»

Se oggi uno Stato annunciasse di voler uccidere un bambino di cinque anni, per Allah, non trovereste nessuno — né in Oriente né in Occidente, né tra musulmani, cristiani o altri — che non condannerebbe immediatamente un simile atto.

Questo perché Allah ci ha creati con una disposizione naturale (*fiṭrah*) incline alla giustizia.

Come potrebbe qualcuno accettare l'uccisione di un bambino di cinque anni?

È qualcosa che la natura umana considera un enorme male.

Questa fu esattamente la reazione di Mūsā (pace su di lui).

Per quei genitori fu una tragedia immensa.

Il loro figlio di cinque anni era stato ucciso.

Nessun padre e nessuna madre potrebbero accettare facilmente una simile prova.

Eppure, Allah ci ha rivelato la sapienza nascosta dietro quell'evento.

Allah possiede una sapienza perfetta.

Lo scopo della calamità

Ogni calamità che ti colpisce ha **due scopi**: uno che conosci e uno che ti rimane nascosto.

Se al-Khiḍr non avesse spiegato a Mūsā (pace su di lui) la ragione di ciò che aveva fatto, non avremmo mai conosciuto la sapienza che si celava dietro quell'episodio.

Osserva la lezione straordinaria racchiusa in questa vicenda e ascolta ciò che al-Khiḍr disse a Mūsā (pace su di lui) prima che si separassero.

Fu proprio in quel momento che spiegò la sapienza per la quale aveva ucciso il ragazzo.

Come abbiamo già detto, se oggi un bambino di quell'età venisse ucciso, il mondo intero ne sarebbe sconvolto.

Questa reazione appartiene alla natura sana (*fiṭrah*) con cui Allah ha creato l'essere umano.

Ed è una reazione giusta.

Tuttavia, dietro ogni evento esiste un'altra realtà: una sapienza che Allah conosce e che noi ignoriamo.

Alcuni studiosi fanno il seguente esempio.

Immaginate di avvicinarvi al padre di quel bambino e di dirgli:

«Sappi che tuo figlio, una volta cresciuto, sarà ribelle nei tuoi confronti e trascinerà te e tua moglie verso il Fuoco dell'Inferno. Lasciaci quindi prendere la sua vita ora, e Allah ti concederà un altro figlio, migliore di lui: un figlio obbediente che ti guiderà verso il Paradiso.

Questo bambino, invece, sarà disobbediente, influenzerà negativamente te e tua moglie sia in questa vita sia nell'altra e diventerà una causa della vostra rovina eterna. Allah lo sostituirà con un figlio virtuoso, che vi aiuterà ad avvicinarvi al Paradiso e sarà per voi un bene in questa vita e nell'Aldilà.»

Secondo voi, quel padre accetterebbe oppure rifiuterebbe una proposta simile?

La risposta è evidente.

L'accetterebbe.

Chiunque sia dotato di una mente sana accetterebbe una simile scelta.

Questa è la Sapienza di Allah.

Ed Egli possiede una sapienza infinitamente più grande di quella che noi possiamo comprendere.

Allah non sarà interrogato riguardo a ciò che fa, mentre saranno le Sue creature a essere interrogate.

Se Allah ci mostrasse l'invisibile (*al-ghayb*), noi ci sottometteremmo pienamente ai Suoi decreti e li accetteremmo con soddisfazione, proprio come accetteremmo ciò che avvenne al ragazzo ucciso da al-Khiḍr.

Quanta misericordia e quanto bene sono nascosti nei decreti di Allah, anche quando i nostri occhi non riescono a scorgerli.

Quante vicende iniziano con dolore al mattino e terminano con felicità prima che giunga la sera.

La Sapienza di Allah

L'allievo di Ibn Taymiyyah, **Ibn al-Qayyim** (che Allah abbia misericordia di lui), disse:

«Se Allah sollevasse il velo dagli occhi del Suo servo e gli mostrasse come Egli amministra ogni sua vicenda, e quanto protegga i suoi interessi — anzi, quanto Allah sia più premuroso verso gli interessi del Suo servo di quanto il servo lo sia verso sé stesso, e più misericordioso verso di lui di sua madre — il cuore del credente si scioglierebbe dall'amore per Allah e si spezzerebbe dalla gratitudine nei Suoi confronti.»

Se quel ragazzo fosse rimasto in vita, avrebbe condotto i suoi genitori alla miscredenza.

Essi erano due credenti sinceri e retti.

L'amore che nutrivano per il figlio li avrebbe portati a seguirlo nella sua miscredenza.

Per questo Allah decretò ciò che decretò.

Ogni cosa possiede una sapienza, anche quando noi non riusciamo a scorgerla.

Allah non ci rivela la ragione nascosta dietro ogni calamità che ci colpisce.

In questa vicenda, però, Egli ha scelto di renderla manifesta, poiché al-Khiḍr ricevette l'ordine di uccidere quel ragazzo.

Se quel bambino fosse cresciuto, i suoi genitori sarebbero diventati miscredenti.

La sua morte, invece, fu il mezzo attraverso cui Allah li preservò dalla miscredenza.

Se Allah avesse mostrato loro questa sapienza, l'avrebbero accettata con piena soddisfazione.

Ma Allah non rende manifesta la sapienza dietro ogni prova.

Egli non rivela ai Suoi servi i segreti dell'invisibile.

Tuttavia, questo episodio dimostra chiaramente che dietro ogni decreto divino vi è una sapienza perfetta.

Riflettere sulle proprie calamità

Perciò, ogni volta che una calamità ti colpisce, ricordati di questa storia.

Rifletti su di essa e sappi che Allah possiede una sapienza in tutto ciò che decreta.

Se una persona meditasse veramente su questo episodio e comprendesse la sapienza che racchiude, vivrebbe soddisfatta del decreto di Allah e sarebbe tra le persone più felici.

Saprebbe che Allah dispone ogni cosa con perfetta saggezza e che ogni Suo decreto è per il bene del Suo servo, anche quando quest'ultimo non riesce a comprenderne il motivo.

Chi riflette sinceramente su questo unico versetto e possiede un cuore sano non vivrà più dominato dall'angoscia.

Qualunque cosa gli accada, dirà:

«Ogni lode appartiene ad Allah. Allah ha voluto questo per me.»

Infatti, Allah non vuole per il credente altro che il bene.

Semplicemente, noi non sappiamo dove quel bene si trovi.

Ogni essere umano è inevitabilmente colpito dalle prove.

Ma se il credente riflette anche solo su questo versetto del Corano, il suo cuore troverà serenità e accetterà con soddisfazione ciò che Allah ha preparato per lui.

Se Allah rivelasse alle persone la sapienza nascosta dietro le prove che le colpiscono, esse ne sarebbero sempre soddisfatte.

Per questo motivo il credente accetta con serenità ciò che Allah ha decretato per lui e Lo loda in ogni circostanza.

Il Messaggero di Allah ﷺ disse:

«Meravigliosa è la condizione del credente! Ogni sua situazione è un bene per lui; e questo non vale per nessuno se non per il credente.»

Non esiste alcuna prova che colpisca il credente senza che, in essa, vi sia un bene per lui.

Ogni evento che Allah decreta a suo favore è un bene, sempre e per sempre.

Per questo il Profeta ﷺ disse ancora:

«Meravigliosa è la condizione del credente! Ogni sua situazione è un bene per lui.»

Che la pace e le benedizioni di Allah siano sul nostro Profeta Muhammad ﷺ, sulla sua famiglia, sui suoi Compagni e su tutti coloro che seguiranno sinceramente la sua guida fino al Giorno del Giudizio.

E ogni lode appartiene ad Allah, Signore dei mondi.